

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Unsigned article. "Marinetti. Spagna veloce e Toro futurista." Book review, 1931. [06681-1]
<b>Date</b>	1931 {id=286429}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 84   Slide: 61
<b>Generated</b>	2021-02-27 02:36:44 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10659232">https://collections.library.yale.edu/catalog/10659232</a>

---

## LUNARIO SICILIANO

Narrargli « complotti fangosi di paludi contro ci-  
me nevose, chiacchiere verdi di mare contro pas-  
sioni di stelle? » Ma se ne vada a correre con  
le sue labbra la « siringa » dei « camini fumanti »  
di Barcellona, o a smoccolare candele, « rotto  
spagnuolo errante »! No; eccolo, invece, scar-  
ventarsi con le sue infinite coperte contro l'auto-  
mobile e seppellirla, arrestandola. « Rabbioso con-  
torrersi del radiatore occhi denti labbra sotto il  
duro bavaglio turbinante. Soffocare. Friggere  
l'oli iracundi. Precipitosi catari che scoppiano  
nel tubo. Ecc. ecc. Masticare freneticamente la  
polvere. « Liberarsi. « Strrappare del motore. Viaa.  
Svincolarsi. » — Si libera, infatti, il poeta. Ma  
altri nemici ha da vincere ancora: il Tempo e lo  
Spazio. Impacchettarli! Introdurre chilometri sier-  
re case villaggi in scatole di minuti e di ore...  
Canta che ti passa, diceva il faute, ovvero: canta  
e la strada si mangia (o si divora). E Futurmar  
nettautomobile correndo « come una canzone e-  
terna sue corde vibranti della strada-chitarra »,  
« colle sue ruote strimpellanti dita dentate d'una  
mano destra, gratta a tutta velocità le lunghe  
corde tese d'un ombelico - valle »: arriva a Ma-  
drid, dove è atteso per una conferenza sul Fu-  
turismo mondiale, e può declamare finalmente  
questo, che abbiamo alla meglio riassunto, poe-  
ma parolibero, mentre l'antico Vento Barbero,  
poveraccio!, resta « colle sue chilometriche gam-  
be » a compassar la Castiglia. Ma non è solo que-  
sto il coronamento del viaggio. Madrid lo ha at-  
teso anche per offrirgli uno dei suoi più edificanti  
spettacoli: la morte dei tori. Un Toro futu-  
rista, il quale ama lo sforzo dei Novellados in-  
sperti e audaci per conquistare la gloria col suo  
sangue — « pobre toro! — « Vorrei bere con voi —  
dice — in velocità i profumi dolci e asprigni della  
mia Andalusia. Fermarsi insieme al tramonto di  
luglio fra i mirti cotti, la menta selvaggia e la  
resina, quando la luna piena si siede tonda nel-  
l'arco delle mie corna per godere l'ebbrezza dei  
fieni... »); ma finisce, al contrario, vittima del  
matador astuto e vile che, « mascherandosi colla  
muleta », riesce a piantargli « obliquamente » la  
spada. « Il Toro, fermo, è una sierra nera che  
porta in cresta una croce nera. — ...Muore con  
me il re dei tori, una cornuta macchina antisoc-  
iale di esplodente potenza selvaggia. Ma prima di  
morire, se lo zampillo del mio sangue saprà di-  
venire una fontana... Se quella fontana raddop-  
piera la sua irruenza, potrà, sì potrà, potrà eradicare  
la lama e rivoltarla contro l'uomo maledetto! —  
Andante maestoso Silenzio ». Or l'astuto  
e vile matador scompare sotto il disprezzo del  
Toro (è un momento di solenne poesia, che vede  
vede a tre passi dalla sua zampa destra ben altra  
Nemica: « la nemica di quercia fulminata, dal viso  
di carbone scolpito dagli avvoltoi: — E lei che  
debo ucciderle! — (Crescendo veloce) La Morte. »  
E si avventa. « Scricchiolare di corna e ossame  
aggrovigliati. Accartocciamento atroce... » Poi:  
« immobilità. Angoscia torturante ». E il Sole esce  
dalla sua orbita e scende i gradini della tribuna  
centrale... » Angoscia torturante.

— Ma musica, per Iddio! un po' di musica, al  
più presto!

- 1 tamburo
- 2 tamburi e 3 trombe
- 11 tamburi
- 11 trombe
- 11 pifferi

## Qualità

C. B. GADDA, *Lo*  
ed. Firenze

Di certi  
riginalità  
nel senso  
nel qua  
nel qu  
sici r  
nazio  
Al  
teste  
steri

## Marinetti

F. T. MARINETTI — *Spagna veloce e Toro futu-  
rista* - Milano, Editore Morreale, 1931.

Se Marinetti non fosse così ostinatamente gio-  
vane; se potessimo almeno pensarlo vecchio, sag-  
gio, pacato, riposantesi finalmente dalla diuturna  
lotta contro il reo passatismo, nonno — così come  
lo sappiamo marito e papà beato (due bellissime  
cose fuori dell'antico programma, non è vero?) —  
pensarlo nonno, dunque, attorniato da' nipotini  
ascoltanti un suo racconto di viaggi o una fiaba:  
con quale gioia e abbandono vorremmo, bimbi an-  
che noi, leggere questo suo nuovo libro! Che della  
polemica futurista, non c'importa ormai. Essa  
comincia col titolo sì, ma si potrebbe anche via  
via trascurarla, darla per viata (e, talvolta, in  
certo modo lo è veramente: anzi ci stupisce che  
Marinetti seguiti a voler vedere ombre passatiste  
dappertutto), cogliendo quali che siano i frutti  
della vittoria, senza eternamente aspettare la sta-  
gione... avvenire. La polemica irrita, e stanca poi,  
e trascina fuori dal piacere dell'arte, come la ri-  
flessione in amore, induce nel campo della lette-  
ratura e della critica (in cattivo senso). Qui, ci  
farebbe ora, per esempio, tristemente inciampare  
ia certe incoerenze dello stile parolibero-magico  
che, mirando alla bellezza nova dello « splendor  
geometrico e meccanico », alla costruzione senza  
ornamentatismi posticci della moderna casa in ce-  
mento armato e alla macchina, giunge poi alla  
decorazione barocca dell'automobile perfino, con  
« gambe nude di bambini tra racchette d'angeli »  
negli pneumatici... - Ohibò! - *Spagna veloce* è un  
racconto d'avventure, in fondo, reali e sognate o  
fabesche, incontrate dal poeta durante un suo  
viaggio in automobile da Barcellona a Madrid,  
con digressioni qua e là anche in terre sconosciute  
(« Ad una svolta entro con una luna gialla ironica  
nello spaccato d'un pianeta spento. Spettrali  
di burroni grigi armati di metalli afforanti...  
Crucchio d'una grotta rimpinzata di tenebre Baio  
massiccio », o nel paese dei balocchi (« Vedo in  
sogno la nostra automobile correre topolino su 2  
chilometrici gradini di altipiano »): viaggio con-  
trastato dal vento, « l'antico vento Barbero » dal  
« lungo cappello da prete felpato e fiocuto di  
nuvole », che « col suo ventre nutrito d'una ma-  
cerie di conventi mulini a vento e cittadelle arabe  
pallongeggia nella sua altissima tonaca di bronzo  
nero a pieghe tonanti. » Che vuole esso dal poeta?